

Volley, a Perugia Italia-Cina di World League

Si giocherà sabato prossimo alle 17,30 al Palaevangelisti di Perugia Italia-Cina di pallavolo, primo dei due confronti (il secondo domenica a Firenze) validi per l'accesso alle finali della World League '97, in programma a Mosca a fine giugno. Attualmente l'Italia è prima nel proprio girone con 14 punti, davanti alla Jugoslavia con 10 e alla Spagna con 8, mentre la Cina è a zero punti.

Detroit festeggia con le scope il titolo di hockey

Dopo il successo, atteso 42 anni, dei Red Wings Detroit nel campionato americano di hockey su ghiaccio (Philadelphia battuti in finale 4-0), il club «Fred Hill Briefcase» ha festeggiato la squadra gettando le tradizionali valigette 24ore e salutando con una selva di scope il passaggio del team che ha vinto nella sua storia altri 4 titoli della Stanley Cup, l'ultimo nel 1955. Un milione di fans ha festeggiato il titolo.



John Hillery/Reuters

Oggi parte il Giro del Lussemburgo con Riis e Bartoli

Michele Bartoli, attuale leader della Coppa del mondo, il danese Bjarne Riis, vincitore del Tour dello scorso anno, e il francese Laurent Jalabert, sono tra i protagonisti più attesi del Giro del Lussemburgo che parte oggi, per terminare domenica. Alla corsa, considerata di preparazione al Tour, partecipano anche Elli, Fondriest, Bugno, Bramati e il campione del mondo Museeuw.

Basket, Acropolis Collaudo europeo 13 col ct Messina

Oggi ad Atena la nazionale di basket guidata da ct Ettore Messina affronta la Francia nel primo match del torneo Acropolis, anticipo degli Europei in programma a fine mese a Valencia, Spagna. Infortunato a un piede, ha dovuto lasciare la squadra Enzo Esposito. Restano a disposizione 13 giocatori, e per i «cinque base» Messina pensa prima di tutto all'inserimento di Carlton Myers.

Operata Steffi Graf Carriera conclusa?

La carriera tennistica di Steffi Graf potrebbe essere conclusa. I chirurghi che martedì mattina l'hanno sottoposta a un intervento per riparare la cartilagine e il tendine del ginocchio sinistro hanno detto di non poter garantire che la campionessa tedesca potrà riprendere con il tennis professionistico. Nella migliore delle ipotesi, comunque, la Graf resterà lontana dai campi di gioco dai quattro ai sei mesi e non potrà difendere i titoli degli Open Usa e di Wimbledon conquistati lo scorso anno. Ieri, la campionessa è stata trasferita da una clinica privata a Vienna in un centro di riabilitazione a Gars am Kamp, nell'Austria meridionale. Nonostante i dubbi dei medici, la Graf ha fatto diramare un comunicato in cui si dice «fiduciosa di tornare allo sport che ama tanto e «in buone condizioni». «È sicuramente il nostro obiettivo. Ma non si può dire adesso se riusciremo a raggiungerlo» ha detto il chirurgo Reinhard Weinstabl spiegando che la situazione è difficile a causa dei ripetuti infortuni al ginocchio sinistro patiti dalla Graf. «Credo che Steffi Graf sarà al 100 per 100 prima della fine dell'anno», ha detto fiducioso Joseph Keul, medico della federazione tedesca di tennis. Se dovesse tornare a giocare la campionessa avrebbe da lavorare veramente molto per rientrare fra le prime. Adesso si trova al terzo posto nella classifica mondiale: la sua posizione più bassa dal 1986. Saltando i tornei di Wimbledon e gli Open Usa, probabilmente la Graf scenderà tra il 15mo e il 20mo posto.

Le gare a cronometro della Grande Boucle il suo handicap. Sulla carta potrebbe andare meglio il «pirata» Pantani

Gotti farà il bis al Tour? Se «spunterà» le lancette



Il vincitore del Giro d'Italia Ivan Gotti

Vincenzo Pinto/Reuters

E adesso Gotti spera di fare un bel giro al Tour. Non da turista ma con il serio intento di confermarsi uno dei più bravi corridori al mondo nelle corse tappe.

Il 5 luglio scatterà dalla Normandia e precisamente dalla capitale regionale Rouen, paese natale del grande Jacques Anquetil (quarant'anni dopo la sua prima vittoria al Tour e dieci anni dopo la sua scomparsa), l'84 edizione della Grande Boucle, come sono soliti chiamare il Tour i francesi. Sarà l'avvenimento ciclistico dell'anno, come ormai da anni accade. Si rinnoverà anche l'ennesima rincorsa italiana a quella maglia gialla che si sfugge ormai da ben 32 anni. Più che un'attesa ormai è un'impresa.

Ci riproveranno, gli italiani, e questa volta con un Ivan Gotti che sulle ali del successo ottenuto al Giro spera di potersi confermare all'altezza della sua fama. Al Tour Ivan deve molto. Due anni fa, dopo aver saltato il Giro per un'in-

fluenza maligna che lo bloccò proprio il giorno in cui doveva prepararsi per presentarsi al via di Perugia, sfogò la sua rabbia al Tour con un quinto posto che gli fece pensare: «Forse questa è la mia corsa».

Il problema è che Gotti a questo Tour rischia di arrivarci con le pile scariche. Il giro di quest'anno, ma francamente anche quelli degli ultimi anni, è certamente più duro del Tour. A livello altimetrico non c'è quasi confronto. Ma Gotti ci riprova e lo fa partendo da dove altri sognano di finire. Una maglia gialla in bacheca.

Insomma, le misure lui due anni fa le prese «ed erano misure giuste. Una maglia ben confezionata per un corridore mingherlino come me, non come al Giro...», dice sorridendo con quel fascino candido.

Corra due grandi giri nella stessa stagione, dopo aver speso molto moltissimo a livello fisico e mentale al Giro d'Italia. Ma se molti al suo posto avrebbero scelto un bel om-

brellone in riva al mare lui ha deciso di mettersi in discussione una volta ancora. Cosa ci si può attendere quindi da questo minuto scalatore della Val Brembana, quasi concittadino di quel Gimondi al quale è legata l'ultima impresa in un Tour de France? Possiamo credibilmente aspettarci una conferma, un Tour corso da protagonista, al fianco dei migliori specialisti del mondo che per ben figurare nella Grande Boucle hanno deciso di disertare il Giro e concentrare i propri sforzi e le proprie ambizioni nella grande corsa a tappe francese.

Gotti potrebbe confermare il proprio talento sulle salite più dure, quelle alpine. Ma sarà certamente penalizzato dalle prove contro il tempo, che al Tour sono più veloci, meno adatte a corridori leggerini e meno portate alle grandi velocità come lui: oltre al cronometro di 8 chilometri, ci saranno due momenti contro il tempo di 55 e 62 chilometri. È vero, Gotti ha dimostrato sia al Tour che al Giro

di potersi difendere nelle prove a cronometro, ma contro specialisti del calibro di Zuelle, Ullrich e il fortissimo Bjarne Riis. Ci sarà poco da fare.

Il vero tallone d'Achille, è quindi il cronometro. Ma il grande caldo dell'estate francese potrebbe mettere a dura prova il fisico suo e della squadra, che al Giro ha già dato molto. «Vincere una tappa e ripeterla per poi di due anni fa non sarebbe più di male», dice lo scricciolo bergamasco.

Un errore alla partecipazione al Tour? A nostro avviso no. Non sarà facile, ma da un Gotti già protagonista sulle strade del Giro non chiediamo la luna. Se lui avesse deciso di saltare la corsa francese per rimandare tutto al prossimo anno allora si che si sarebbe caricato di attese notevoli. Credete proprio che fare come faceva Indurain fosse semplice? Puntare solo su un grande obiettivo senza la possibilità di sbagliare, ma con una possibilità, quella di vincere.

Allora per il ciclismo italiano sarà ancora un anno di vacche magre? Intanto un Giro d'Italia dopo sei anni l'abbiamo rivinto e da Gotti è lecito attendersi solo il minimo indispensabile: un buon Tour.

Potrebbe invece scoprire che Pantani è più in palla di quanto noi possiamo immaginare, oppure affidarsi a Davide Rebellin, corridore veneto che da quest'anno corre per un team francese e che per il Tour ha anche lui saltato il Giro. E lo stesso discorso vale per un uomo che lo scorso anno fu il migliore del mondo nella Grande Boucle, Alberto Elli, francese di contratto e milanese di residenza, da qualche giorno balzato al decimo posto della graduatoria mondiale dopo la vittoria alla Midi Libre.

Ma come accadeva ai tempi di Miguel Indurain il più forte verrà fuori con il tempo: inteso come cronometro.

Pier Augusto Stagi

I MAGNIFICI DIECI							
	tenuia	tattica	squadra	esperienza	cronometro	salita	totale
RIIS	10	10	9	10	9	9	57
ULLRICH	9	9	9	9	10	8	54
PANTANI	9	9	9	9	7	10	53
LEBLANC	9	8	8	9	8	8	50
VIRENQUE	9	8	8	9	7	9	50
GOTTI	9	8	8	8	8	9	50
ZUELLE	7	8	8	9	10	7	49
REBELLIN	8	8	9	8	8	8	49
OLANO	8	8	8	8	9	7	48
JALABERT	7	7	8	9	8	7	46

RUGBY. Storica impresa della selezione del centro-sud che a Roma ha battuto 37-5 il prestigioso club

E i Lupi «sbranano» i Barbarians

Doveva essere davvero buono il vino uscito a fiumi dalla taverna di Frascati di proprietà di un ex gloria rugbistica italiana: lunedì sera hanno alzato il gomito «intingendo» tra un bicchiere e un altro pane casereccio e cori romaneschi, la sera successiva si sono concessi una libera uscita notturna con la prospettiva di ritrovarsi a fine match in una birreria del centro storico con tanto di ragazze al seguito per festeggiare la trasferta sotto il Cupolone. Vacanze romane o qualcosa di più. Questa la storia recente dei Barbarians, fino a 24 ore fa una squadra di eroi della lealtà sportiva, selezione internazionale di galantuomini chiamati per dare spettacolo e offrire il festival delle azioni alla mano. Ma quali Barbari!

Allo stadio «Flaminio», davanti agli occhi stralunati di 3500 persone che si sono concessi una giornata di ferie per godersi lo show dei fenomeni dell'ovale, si è scritta una pagina gloriosa del rugby nazionale: i «barbari» avevano la casacca bianca con banda tricolore, i «barbari» in realtà

erano i Lupi, che hanno mordicchiato l'onore dei nobilissimi avversari, famosi per portare sul petto il simbolo di un agnellino. Teneri e docili lo sono stati per tutto il match: 37-5, cinque mete contro una e la splendida sensazione per i capitolini di entrare nel libro nero dei «Baa-baas», incapaci di fare un punto per 75 minuti. Complimenti!

Forse è racchiuso in quelle notti insonni e offuscate dall'iva bianca dei Castelli il motivo della resa agonistica dei Barbarians, certamente il merito è tutto di una piccola ma grintosa compagine italiana di giovani eroi del centro sud, abili a surclassare i talentuosi padroni del mondo rugbistico con una difesa senza incrinature, un gioco dei trequarti spumeggianti e una mischia attenta. Il calcio di punizione di Taddio, l'apertura delle Fiamme Oro, sembrava un... fuoco di paglia dato che il neozelandese Manix spregueva l'euforia di essere in vantaggio momentaneo sui colossi patrocinati dalla Regina Elisabetta. Ed invece la sfida ha cambiato fisio-

nomia diventando un assolo dei Lupi che scalpitavano liberi sul campo: due mete dell'aquilano Caione, una del pilone Castellani e l'altra del tallonatore Savoioz chiudevano la frazione mortificante gli avversari, colpevoli di aver preso sottogamba il match dimenticandosi che da qualche anno la palla ovale in Italia ha iniziato a rotolare nel verso giusto. Lenti nei riflessi, macchinosi negli spostamenti, quasi irritanti nelle azioni alla mano. Ma quali Barbari! Anche la sbandierata lealtà sportiva veniva dimenticata. La seconda linea Racca subiva un brutto colpo dal capitano Mitchell: il lupo veniva steso rimettendoci un labbro e qualcosa di più mentre il barbaro, questa volta autentico, tornava nell'arena pronto a nuovi ravvicinati contatti. Le facce dei ventenni membri della dirigenza britannica, racchiusi nel loro cappello di paglia, garantivano con lo sguardo che nella ripresa tutto sarebbe cambiato: «Vedrete che i nostri si sveglieranno». Era ancora notte fonda. Provavano a fare la voce grossa ma era solo un belato

indegno per chi ha l'onore di essere un «Baa Baas»: cacciati indietro con placcaggi magistrali si stringevano nella loro meta campo subendo ancora una meta con Mainieri, intelligente nell'intercettare un passaggio dell'apertura Hephher, il peggiore della comitiva vacanziera. Chiudeva il conto Taddio (ha trasformato tre delle cinque mete dei Lupi) con un calcio di punizione a quattro minuti dalla fine; i «barbari» uscivano con la coda tra le gambe mentre il pubblico non riusciva a trattenere il disappunto. «Barbarians, fate schifo!» si gridava dagli spalti. Questa vittoria farà il giro del mondo e costringerà ancora una volta i soloni britannici a prendere sul serio il mondo ovale italiano.

Inchiniarsi davanti ai profeti del rugby-spettacolo è sempre una splendida sconfitta: doveva essere questa la storia. Ed invece i Lupi hanno sacrificato quei quindici agnelli bianconeri che difendono l'ultima trincea della tradizione ovale britannica.

Luca Masotto

Wild card «mondiale» a Johnson

«È possibile invitare i due atleti a condizione che la federazione statunitense ne faccia domanda». La laaf non chiude le porte ai campioni olimpici Michael Johnson (200 e 400 mt) e Dan O'Brien (decathlon) che potrebbero usufruire di un apposito invito della laaf per partecipare ai mondiali di atletica leggera (programmati per agosto ad Atena) nonostante la loro rinuncia ai campionati nazionali, prova di selezione per le rassegne iridate e le Olimpiadi.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L'ANELLO D'ORO. VIAGGIO

NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 luglio - 8 e 22 agosto

Trasporto con volo Alitalia e Swissair

Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione da L. 2.630.000

Visto consolare L. 40.000

(supplemento partenza da Roma Lire 45.000)

L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudzal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.